

Rapporto

numero

8116 R

data

17 novembre 2022

competenza

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

della Commissione sanità e sicurezza sociale sulla mozione 12 aprile 2021 presentata da Sabrina Aldi e cofirmatari “Aiutiamo i nostri giovani: interveniamo subito per arginare il disagio giovanile”

(v. messaggio n. 8116 del 16 febbraio 2022)

1. INTRODUZIONE

La Commissione sanità e socialità ha approfondito in ogni suo aspetto i contenuti dell'atto parlamentare presentato dalla collega Aldi e dai colleghi Corti e Dadò e sentito lungamente il Direttore della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, sig. Gabriele Fattorini, unitamente al responsabile dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani, sig. Marco Galli.

La mozione, infatti, ha toccato un nervo scoperto della nostra società: quello legato al disagio giovanile che suscita un forte interesse nella popolazione e di riflesso nella classe politica. È sui giovani che poggia il futuro del Cantone ed è verso di loro che deve essere rivolta tutta l'attenzione dello Stato e della società in genere, senza dimenticare come il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle famiglie facciano anche parte dei compiti di una società civile e democratica.

2. NEL MERITO

Il 12 aprile 2021 la collega Aldi con i colleghi Corti e Dadò hanno presentato la mozione "Aiutiamo i nostri giovani: interveniamo subito per arginare il disagio giovanile" con la quale in particolare si chiede che"

- venga creato con urgenza un "tavolo di lavoro" efficace e concreto che coinvolga più profili e più attori al fine di trovare un approccio trasversale e condiviso al problema del crescente disagio giovanile;
- il gruppo sia composto da: magistrati, autorità di protezione, psicologi, associazioni che tutelano i giovani, educatori e rappresentanti delle autorità politiche;
- il tavolo di lavoro presenti un Rapporto comprensivo di misure opportune e immediatamente applicabili, comprensive di eventuali proposte di modifiche legislative necessarie da sottoporre al Parlamento cantonale.

Il tema, come detto, suscita un ampio interesse nella società, sempre più preoccupata dal disagio giovanile oggettivamente emerso in maniera ancor più preoccupante negli ultimi due anni caratterizzati dalla pandemia da COVID-19.

Con consapevolezza e responsabilità, nel messaggio sul quale siamo chiamati a esprimerci, il Governo afferma che «*Il disagio giovanile innescato dalla pandemia di*

Coronavirus e più in generale tutte le forme di difficoltà ad essa correlate sono da subito rientrate fra le priorità dell'azione del Consiglio di Stato».

Le statistiche citate in relazione alle condanne che hanno coinvolto la Magistratura dei minorenni per quanto attiene ai reati contro l'integrità personale sono impietose. Sono, infatti, 124 quelle inflitte nel 2019 e 113 quelle del 2020, a fronte di una media per questa tipologia di reato pari a 52 condanne nel periodo 2010-2020.

Questo è solo il primo di una moltitudine di informazioni che la Commissione ha raccolto nel corso dei propri lavori. Si tratta di un primo indicatore di quanto il fenomeno del disagio giovanile sia in crescita esponenziale.

Come ha ben rimarcato il Magistrato uscente dei minorenni Reto Medici nel corso dell'audizione non bisogna, però, confondere i procedimenti penali con il disagio giovanile in generale. I giovani devianti sono solo una piccola parte dei giovani che hanno difficoltà. Ecco perché l'approccio deve essere multidisciplinare, trasversale ai Dipartimenti e ai settori della società.

Anche il Consiglio di Stato, dal canto suo, nel messaggio n. 8116 evidenzia che *«come correttamente affermato dai mozionanti, il disagio giovanile non si manifesta dunque unicamente attraverso atti di violenza ma anche in forme di sofferenza psicologica individuali, che molto spesso hanno ripercussioni sull'intero contesto familiare».*

Una delle strategie adottate naturalmente dai giovani per superare le difficoltà è il confronto con il gruppo dei pari e svolgere attività con i propri amici. La pandemia e il lockdown, in particolare, hanno lasciato i ragazzi privi di questa fondamentale risorsa.

Vi è poi la necessità di regole e limiti educativi. Le insicurezze dei genitori si ripercuotono sui figli: occorre quindi lavorare su più fronti, in direzione dei giovani, ma anche in direzione dei genitori perché le famiglie sono una risorsa fondamentale.

Significative sono anche le considerazioni fornite alla Commissione in relazione alla perseguibilità e alla severità delle pene. Ricerche criminologiche definiscono chiaramente che a trattenere i giovani dal commettere un reato è il sapere di non rimanere impuniti. Emerge dunque prepotentemente l'importanza di condurre le inchieste celermente e in modo efficace individuando i responsabili e comminando una sanzione. Come riferito dal Magistrato, l'80% degli autori di reato non commette recidive, il che è un risultato davvero positivo, con un dato decisamente inferiore a quello degli adulti. Lo è ancor più se combinato alla recente decisione di realizzare il centro educativo chiuso che si occuperà di 50 giovani all'anno in Ticino. I contenuti e gli scopi di tale struttura sono stati ampiamente sviscerati dal Parlamento e non torneremo in questa sede sugli stessi, rilevando unicamente che la sua importanza cresce anche alla luce di quanto emerso in questi nostri approfondimenti.

Per poter comprendere se le richieste avanzate nell'atto parlamentare dai mozionanti fossero condivisibili occorre comprendere cosa e quanto il Cantone abbia promosso nel settore della prevenzione e presa a carico del disagio giovanile.

3. TASK FORCE PSY

La Commissione riconosce la prontezza con la quale il Consiglio di Stato ha colto i primi segnali del peggioramento della situazione e la bontà delle misure messe in atto nel corso degli ultimi anni.

In primis la necessità di comprendere quanto stesse accadendo nella popolazione giovanile per il tramite di indagini e studi elaborati celermente.

Proprio per questo il Consiglio di Stato ha costituito, già dal mese di marzo 2020, un gruppo di sostegno psicologico denominato "Task-force PSY" e adottato una serie di misure per studiare e combattere questo fenomeno.

L'esigenza della stessa è apparsa evidente alla luce dei risultati emersi da una ricerca avviata dall'Università di Basilea all'inizio della crisi sanitaria, per monitorare l'evoluzione del disagio psicologico creato nel tempo dalla pandemia. Ne è emerso un quadro preoccupante dal quale risulta che *«circa la metà delle oltre 10'000 persone intervistate durante il lockdown si sentisse più stressata a causa dei mutamenti professionali o formativi, per difficoltà legate alla limitazione della vita sociale oppure nell'ambito dell'assistenza dei figli. In questa fase la frequenza di una sintomatologia di depressione maggiore è quasi triplicata»*.

Dando per acquisiti i contenuti del Messaggio n. 8116, alla scrivente Commissione preme tuttavia evidenziare alcuni elementi assolutamente salienti dell'impostazione e dei risultati del lavoro svolto dal Gruppo task-force.

In breve, il lavoro del Gruppo si è focalizzato su 4 aspetti principali, ognuno poi declinato in specifiche aree di intervento:

- formazione in psicologia dell'emergenza (corsi online sulla psicologia dell'emergenza, divulgazione materiale didattico ai collaboratori);
- informazione (produzione flyer, interventi nei media, sinergie con le istituzioni);
- prevenzione (supervisioni, spazi di ascolto e psico-educazione, formazione);
- intervento (colloqui individuali, interventi in strutture, hotline telefonica).

La Task-Force PSY ha quindi rappresentato *«una prima rapida risposta per fornire sostegno all'intera popolazione e agli operatori sanitari confrontati con questa difficile situazione anche dal punto di vista psicologico, morale e della salute mentale»*, afferma il Consiglio di Stato.

In occasione degli aggiornamenti periodici dello studio promosso dall'Università di Basilea è stato riscontrato un importante aumento del disagio giovanile. In particolare l'ultimo sondaggio ha evidenziato come il perdurare della pandemia e delle misure di prevenzione sanitaria ad essa connesse risultassero correlabili a potenziali conseguenze negative sullo stato di benessere dei giovani.

Altre ricerche sul tema sono nel frattempo state raggruppate in un rapporto pubblicato nel mese di febbraio 2021 da Pro Juventute Svizzera.

Per far fronte in modo mirato al crescente disagio tra la categoria giovanile (14-25 anni), è stato istituito un sotto-gruppo di lavoro interdipartimentale (DSS/DECS), dedicato ai giovani e alle famiglie e incaricato di individuare e attivare delle misure a sostegno dei giovani, delle famiglie e degli operatori del settore

4. GLI STUDI

Per approfondire ulteriormente la tematica e fornire utili strumenti per un intervento efficace da parte dei servizi preposti, il Consiglio di Stato, su proposta della Task-force PSY, nella primavera del 2021 ha incaricato la SUPSI-DEASS di effettuare una ricerca sull'influenza della pandemia sulla salute mentale di adolescenti e giovani adulti fra i 14 e i 24 anni nel Cantone Ticino.

Il Progetto Cosmo, presentato nelle scorse settimane, contiene conclusioni pratiche sulle possibili prestazioni da mettere in atto per arginare il disagio giovanile e propone misure in tutti i settori di competenza: dalla scuola alla famiglia, passando per i luoghi di aggregazione.

La parte quantitativa dello studio ha evidenziato come siano tutto sommato bassi i livelli di stress, ansia, depressione e solitudine fra i giovani, ma per quanto concerne stress e ansia i valori sono significativamente superiori nella popolazione giovanile rispetto a quella adulta. Lo studio però verosimilmente non riporta i dati relativi alle fasce di popolazione giovanile particolarmente fragilizzate e ciò va tenuto in considerazione nell'ambito delle sue conclusioni.

La parte qualitativa di Cosmo ha approfondito l'esperienza dei giovani nella loro vita quotidiana durante la pandemia chiarendo senza dubbio che la stessa ha avuto un ampio impatto sulla vita quotidiana della popolazione giovanile e ha determinato un vissuto sofferente. Vi è comunque una buona capacità di resilienza, sebbene anche in questo caso restano nell'ombra i ragazzi delle fasce marginali e sofferenti della popolazione.

Una terza parte dello studio Cosmo ha raccolto e sistematizzato le reazioni e le riflessioni di un gruppo diversificato di attori del territorio alla luce dei risultati delle investigazioni quantitative e qualitative presentate in un workshop lo scorso mese di gennaio. Tale lavoro ha consentito di ampliare la complessità e sottolineare l'eterogeneità di fronte alla pandemia.

La distinzione fra benessere e salute mentale o, in negativo, fra malessere e psicopatologia, ha consentito di elaborare una serie di azioni differenziate nell'ambito dell'intervento precoce, della prevenzione e della presa a carico.

Lo studio è stato seguito congiuntamente da DSS e DECS. I risultati sono consultabili online nelle pagine del DSS.

A fine giugno, inoltre, è stato presentato anche il Programma cantonale di promozione dei diritti dei bambini, di prevenzione della violenza e di protezione dell'infanzia e della gioventù. Vi sono stati affrontati sei ambiti di intervento: famiglia, scuola e formazione, spazio sociale, aspetti amministrativi e giudiziari, sociosanitario, salute mentale. Sono state individuate azioni trasversali all'interno delle quali è proposta una serie di misure di promozione, di prevenzione e di intervento precoce, parte delle quali sono addirittura già

state implementate. Il Gruppo di lavoro è diretto dal Magistrato dei minorenni ed il programma di promozione dei diritti è valido fino al 2024. Come indicatoci dal Capo Divisione Gabriele Fattorini, il gruppo strategico fungerà da gruppo di accompagnamento anche allo scopo di monitorare e verificare l'impatto delle misure proposte. Anche in questo caso, come per il progetto Cosmo, il lavoro è stato seguito da DSS, DECS e nella fattispecie anche dal DI. I risultati sono consultabili online nelle pagine del DSS.

Entrambi i lavori dimostrano come la pandemia abbia sicuramente influito negativamente sulla salute dei giovani ticinesi. Il supporto della scuola, quello delle famiglie e dello Stato in genere devono essere migliorati e i campi di intervento individuati sono, appunto, molteplici e coinvolgono ogni ambito della nostra realtà pubblica e privata. Solo con un lavoro trasversale e coordinato, permeabile e con un obiettivo comune è, infatti, possibile correggere e migliorare la situazione. Un esempio lampante di queste visioni a lungo termine è l'estensione dell'obbligo scolastico fino ai 18 anni di età con la Divisione della formazione professionale del DECS incaricata di contattare tutti i giovani fra i 15 ed i 18 anni che non seguono alcun percorso scolastico, allo scopo di costruire con loro un progetto formativo e un inserimento lavorativo.

Essenziale, come detto, è il coordinamento fra i vari gruppi di lavoro e la concertazione pianificata delle misure proposte e da applicare. La presenza in ogni gruppo di funzionari dei diversi Dipartimenti coinvolti fa da collante e da trait d'union fra i vari gremi. Il coordinamento è uno degli obiettivi fondamentali del programma cantonale.

Chi fa parte di questi processi e dei gruppi di lavoro, però, deve poter essere messo nelle condizioni di svolgere tale compito, con una disponibilità che non può limitarsi ai ritagli di tempo. In questo senso la dotazione di personale o la suddivisione dei compiti deve essere coerente con gli intendimenti espressi dal Consiglio di Stato.

Altrettanto importante è il coinvolgimento dei giovani stessi in questi consessi. Decisioni e procedure che li riguardano devono poter essere costruite e condivise anche da parte loro.

5. INIZIATIVE IN ATTO E GRUPPI DI LAVORO

Le premesse appena elencate, l'esito degli studi promossi e i chiari intendimenti del Consiglio di Stato hanno dato avvio ad una fitta rete di interventi mirati sia puntuali sia ad ampio respiro già attivi. Riassumiamo di seguito i principali.

- Fra i vari gruppi di lavoro operativi istituiti in questi ultimi due anni citiamo quello attivo sul fronte delle strutture di accoglienza e protezione, composto da rappresentanti dell'OSC, della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) e della Sezione della pedagogia speciale (SPS).

In termini pratici, le prime risposte alle necessità di adeguamento nel settore della protezione dei minorenni si traducono nell'apertura a inizio settembre 2021 del nuovo Centro educativo socioterapeutico Archetto di Mendrisio (8 posti), dal potenziamento delle soluzioni d'intervento in emergenza (Time-out) presso la Fondazione Torriani, dal potenziamento dei diritti di visita, dallo sviluppo dei percorsi di accompagnamento dopo il collocamento.

- Si segnala inoltre che un ruolo importante nelle attività di prevenzione e intervento nell'ambito del disagio giovanile sarà assunto dal nuovo Centro educativo intensivo per minorenni, già citato in precedenza.

- La nuova Pianificazione sociopsichiatrica cantonale recentemente approvata dal Parlamento introduce un'unità di cura integrata per minorenni che necessitano un ricovero ospedaliero a causa della loro malattia psichiatrica, integrata con un'offerta di ospedalizzazione a domicilio e di ospedale di giorno.
- La Strategia cantonale di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani (0-25 anni) è finalizzata a ridurre episodi di violenza che coinvolgono i giovani, rafforzando il senso di appartenenza e il sentimento generale di sicurezza; è volta a fornire una visione d'insieme del fenomeno della violenza, coordinando gli interventi di prevenzione e assicurando la traduzione operativa di 20 misure realizzabili negli ambiti della Famiglia, della Scuola e dello Spazio Sociale. La Strategia si è conclusa nel mese di dicembre 2020 con relativo rapporto finale consegnato al Consiglio di Stato il 24 febbraio 2021 che dimostra la grande ricchezza, varietà e qualità delle numerose misure e iniziative presenti sul nostro territorio, molte delle quali rese possibili o ulteriormente ampliate grazie al sostegno della Strategia. I progetti più validi della Strategia sono stati consolidati e trasferiti nella gestione corrente del Cantone, come ad esempio il Progetto "Face à Face ADOS" (assunto dal Servizio medico psicologico) o il progetto "Parents as teachers" (P.A.T.) dell'associazione Progetto genitori e finanziato dall'UFaG.
- Importanti dossier, come la revisione della Legge giovani e della Legge colonie (Obiettivo 28.2 del Programma di legislatura 2019-23), sono stati avviati al fine di soddisfare maggiormente i bisogni emergenti dei giovani.
- La ferma volontà di mantenere, anche a scapito di grandi sforzi, una scuola aperta e in presenza ha permesso agli allievi di continuare il loro percorso di scolarizzazione, ha offerto opportunità regolari e stabili di relazione e di socializzazione. Il mantenimento di una scuola aperta e in presenza «*può essere considerato come un intervento 'precoce' e 'costante' di sostegno al benessere individuale e sociale degli allievi*», afferma il Governo. Nelle scuole comunali e nella scuola media, per affrontare il disagio scolastico associato alla pandemia si è fatto ricorso ai canali abituali del sostegno pedagogico. Nelle scuole medie superiori e nel settore professionale si è invece fatto ricorso al servizio di mediazione che, peraltro, è stato molto sollecitato. Per questo motivo la dotazione oraria dei docenti mediatori è stata potenziata e, parallelamente, è stato riattivato l'apposito cursus di formazione. Nel corso dei due anni scolastici segnati dalla pandemia il DECS ha inoltre introdotto una serie di misure indirizzate a sostenere lo svolgimento di attività recupero scolastico e di aiuto allo studio. Le misure intendevano dare un sostegno a quegli allievi che più di altri hanno riscontrato difficoltà nel periodo della scuola a distanza. Proporzionatamente alle risorse disponibili, e con costi a carico delle famiglie limitati, sono stati offerti corsi di recupero svolti da docenti o ex allievi supervisionati da docenti.
- Per quanto concerne l'aiuto sociale, rileviamo l'istituzione di un Servizio preposto a offrire ai beneficiari di prestazioni assistenziali dei percorsi mirati al reinserimento socio-professionale, con particolare focus dedicato proprio ai giovani adulti.
- Un ulteriore passo importante è stato poi attuato con lo sviluppo e la graduale adozione di una strategia di inserimento e integrazione da parte della Sezione del sostegno sociale (SdSS), che permettesse di introdurre per l'intero settore un accompagnamento individuale strutturato, coordinato ed integrato.

- Parallelamente è stato necessario rivedere e ampliare anche il ventaglio delle misure di sostegno all'inserimento proposte, strutturandole e inserendole all'interno di uno schema che le suddivide in tipologie differenziate in funzione dei bisogni.

6. CONCLUSIONI

La scrivente Commissione comprende e condivide gli intendimenti dei mozionanti e proprio sulla scorta di questa condivisione ha voluto approfondire quanto il Cantone ha scelto e implementato nel corso degli ultimi tre anni. La constatazione è che l'Autorità si è mossa celermente ed esattamente sugli stessi binari indicati dalla collega Aldi e dai colleghi Corti e Dadò.

Ciò dimostra, ancora una volta, l'impegno e la tempestività messi in atto dal Cantone per "aggredire" sin da subito il tema legato al disagio e alla violenza giovanile. La Commissione ne ha preso atto con soddisfazione e ritiene che le scelte operate nel corso degli ultimi tre anni siano state responsabili e positive.

Va, però, evidenziata anche l'importanza del recupero del ruolo di autorevolezza educativa da parte dei genitori.

Per questi motivi, la Commissione ritiene evasa la mozione in oggetto e invita il Gran Consiglio ad approvare il messaggio presentato dal Consiglio di Stato, con le raccomandazioni contenute nel presente rapporto commissionale.

Per la Commissione sanità e sicurezza sociale:

Massimiliano Robbiani, relatore
Agustoni - Alberti - Cedraschi - Crivelli Barella -
Filippini - Fonio - Forini - Galusero - Ghisletta -
Gianella Alex - Jelmini - Ortelli M. - Polli -
Quadranti - Riget - Tonini